

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E**  
**PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA**

CORSO DI LAUREA TRIENNALE  
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE  
CURRICOLO: EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

Relazione finale

**LEGGERE AL NIDO: ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA E LEGAME CON**  
**L'ADULTO.**

RELATORE

Prof.ssa Sara Santilli

LAUREANDA Valentina Smania

Matricola 2011110

Anno Accademico 2022/2023

## Sommario

Introduzione.....	3
CAPITOLO 1: Modelli e definizioni.....	5
1. Lettura ad alta voce e benefici nella prima infanzia.....	5
2. Leggere come forma di prevenzione e intervento.....	9
3. L'importanza delle immagini e rilettura del libro.....	11
3.1 Il linguaggio dell'illustrazione.....	11
3.2 Rileggere il libro.....	13
4. Tipologie di libro per la prima infanzia.....	15
CAPITOLO 2: Studi di ricerca, strumenti di monitoraggio e valutazione.....	18
1. Progettazione.....	18
2. Monitoraggio.....	19
3. Valutazione.....	21
CAPITOLO 3: Esperienza di tirocinio.....	24
1. L'ente: Asilo Nido "Paolo de Nicola".....	24
2. Il mio progetto di lettura.....	26
2.1 Contesto.....	26
2.2 Obiettivi, ambiti e tempi.....	26
2.3 Attività e osservazioni.....	27
2.4 Monitoraggio, valutazioni e conclusioni.....	31
Conclusione.....	33
Bibliografia.....	34
<i>Figura 1: Lettura "I colori delle emozioni".....</i>	<i>27</i>
<i>Figura 2: lettura "Il gioco del buio".....</i>	<i>28</i>
<i>Figura 3: lettura "Il gioco della luce".....</i>	<i>29</i>
<i>Figura 4: lettura e drammatizzazione di "Mettiti nei miei panni".....</i>	<i>30</i>
<i>Figura 5: Sceneggiatura e gioco "a caccia dei puntini".....</i>	<i>30</i>

## **Introduzione.**

In molte occasioni ho avuto modo di comprendere che a molte persone non è chiaro il ruolo fondamentale che gioca l'educatore nello sviluppo e nella crescita del bambino al nido. Inoltre, molto spesso si tende a non associare la lettura al bambino piccolo, in quanto si crede che, non sapendo leggere, egli non sia in grado di comprendere e di trarne beneficio.

La mia relazione si sviluppa in tre capitoli principali all'interno della quale analizzare il ruolo fondamentale della lettura ad alta voce nella primissima infanzia. Nel primo capitolo si analizzano i benefici che l'esposizione precoce alla lettura producono nello sviluppo globale e, in particolar modo, nell'alfabetizzazione emotiva del bambino, contribuendo a creare delle ottime competenze socio-emotive nel futuro adulto. Inoltre, essa risulta un'attività che permette il rafforzamento del legame tra adulto di riferimento e bambino, un legame che dev'essere basato sulla collaborazione, sul rispetto e sulla capacità dell'adulto di coinvolgere il piccolo. All'interno di questo capitolo ho inserito, tenendo conto della bibliografia presa in esame, l'importanza che la lettura ha nel campo della prevenzione di numerosi difficoltà a livello linguistico e comportamentale e di come essa permetta all'adulto di entrare in relazione con il bambino con disabilità.

Successivamente, nel secondo capitolo, ho analizzato tre elementi che giocano un ruolo fondamentale all'interno dei progetti di lettura ad alta voce e, in generale, all'interno dell'azione educativa quotidiana all'interno dell'ambiente nido, soffermandomi sull'importanza del coinvolgimento dei bambini e dei genitori.

Infine, nell'ultimo capitolo ho voluto ampiamente spiegare la mia esperienza di tirocinio, svolto dal 13 Marzo 2023 al 24 Maggio 2023. All'interno di esso

ritroviamo la descrizione dettagliata della struttura e della metodologia di lavoro adottata dall'intera equipe educativa, seguita e supportata dalla coordinatrice dell'ente e da una pedagoga esperta.

Nel primo e nel secondo capitolo ritroviamo inserite delle brevi considerazioni derivate dalle interviste che ho svolto personalmente ad una delle educatrici dell'asilo nido "Paolo de Nicola" e alla proprietaria della libreria "Lester e Bob".

## **CAPITOLO 1: Modelli e definizioni.**

### **1. Lettura ad alta voce e benefici nella prima infanzia.**

Durante la prima infanzia educatori e adulti di riferimento influenzano profondamente la crescita e lo sviluppo dell'alfabetizzazione emergente nel bambino. In particolar modo, la lettura ad alta voce è una pratica educativa fondamentale perché porta con sé numerosi benefici, se presentata nel modo più adeguato, per lo sviluppo integrale della prima infanzia. Essa consiste, secondo Doyle e Bramwell (2006), in una tecnica di lettura condivisa in cui un lettore adulto e i bambini interpretano parole e immagini contenute in un libro e costruiscono un dialogo.

La lettura ad alta voce promuove lo sviluppo del linguaggio, della motivazione a leggere e delle capacità cognitive; inoltre, consente al bambino di raggiungere una certa consapevolezza fonologica, migliora il mantenimento dell'attenzione e la produzione linguistica e aumenta il suo vocabolario.

Come evidenziato da Enzo Catarsi (2001), la letteratura specialistica ha dimostrato come l'esposizione degli albi illustrati promuova il linguaggio dei bambini sin dalla tenera età attraverso domande aperte che si pongono al bambino al fine di stimolarlo e coinvolgerlo attivamente. Durante il momento di lettura, il bambino impara non solo le parole nuove e il loro significato ma impara forme proprie della lingua scritta che spesso non sono utilizzate nel linguaggio verbale, stimolando così la crescita del vocabolario e aumentandone la qualità. I libri di qualità per la prima infanzia, infatti, molto spesso contengono parole che non siamo soliti utilizzare all'interno delle conversazioni che intratteniamo, ad esempio "la volpe mangia molta uva perché ne è ghiotta". Questo è fondamentale anche per la comprensione e la successiva espressione delle emozioni e dei sentimenti che sperimentano i bambini. Senza un corretto vocabolario e utilizzo del linguaggio il bambino non sarebbe in grado di comunicare le proprie emozioni in modo adeguato e comprensibile. Pertanto, gli studiosi (Britt S., Wilkins J., Davis J., et al., 2016) hanno sottolineato che educatori e genitori devono scegliere un vocabolario specifico per supportare l'apprendimento socio-emotivo dei bambini. Come sottolinea la Harper (2016), l'alfabetizzazione emotiva è "la comprensione e la capacità di gestire i propri

sentimenti e le proprie emozioni (Schiller, 2009) e consiste in un prerequisito fondamentale per la competenza sociale e spesso sono interdipendenti (alfabetizzazione socioemotiva)”. La letteratura di qualità consente ai bambini di acquisire consapevolezza delle proprie emozioni e di quelle altrui, lavorando anche sull’empatia. Inoltre, attraverso i personaggi e le storie racchiusi nei libri per bambini, il piccolo ha la possibilità di entrare a contatto con eventi che può vivere quotidianamente, pensiamo ad esempio a un conflitto con un coetaneo, e i possibili problem solving per la gestione anche delle emozioni più forti e negative, quali possono essere la rabbia o la paura. Comprendiamo in questo modo come i libri di qualità promuovano e sollecitino nel bambino resilienza e capacità di coping, ossia quelle strategie che la persona mette in atto per fronteggiare situazioni avverse.

La Conferenza Nazionale dei legislatori dello Stato (NCSL) definisce l’apprendimento socio-emotivo come “un’ampia gamma di competenze, attitudini e comportamenti che possono influenzare il successo di uno studente a scuola e nella vita”. Tali competenze influenzano fortemente tutto il percorso di vita di un soggetto dal percorso scolastico, alle capacità di lavoro e alle capacità sociali ed emotive che agiscono a loro volta sull’autostima dell’individuo. Queste competenze possono essere fortemente sviluppate e stimolate nel bambino dagli adulti di riferimento durante l’attività di lettura ad alta voce, in quanto essa offre l’opportunità di condividere uno spazio sicuro e affettuoso in cui divertirsi e apprendere e di costruire un dialogo autentico, basato dapprima sulla storia, che coinvolga l’esperienza dei bambini.

L’educatore, per esempio, deve essere incoraggiante e possedere delle buone competenze relazionali. Come puntualizzato da Beatrice Benelli (1990) “L’interazione adulto-bambino – ha scritto infatti con grande chiarezza e senza retorica – è tipicamente una situazione asimmetrica in cui, da una parte, vi è un soggetto che possiede una vasta serie di conoscenze relative a oggetti, eventi, persone, ecc., e conosce i modi migliori per esprimerle, dall’altra ve ne è un altro che – specie a livelli più bassi di età – è dotato di proprie potenzialità e capacità autonome di apprendimento, ma non è ancora in possesso di quel bagaglio complesso di nozioni, regole di comportamento e di interpretazione

della realtà circostante, necessario per adeguarsi ad essa e comprenderla.” L’adulto deve, dunque, incoraggiare lo sviluppo di autostima, fiducia, sicurezza e capacità di cooperazione nel bambino attraverso la responsabilizzazione, la comprensione della realtà che ogni singolo bambino vive e deve, inoltre, essere in grado di “sdrammatizzare” gli errori che essi commettono, altrimenti il bambino perde la fiducia che ha in se stesso. Questo riporta all’attenzione il fatto che l’interazione sociale ed emotiva, che si crea non solo tra studente-insegnante ma anche tra gli studenti stessi, gioca un ruolo fondamentale nell’amplificazione della zona di sviluppo prossimale, definita dallo stesso Vygotskij come “La distanza tra il livello effettivo di sviluppo così come è determinato da problem-solving autonomo e il livello di sviluppo potenziale così come è determinato attraverso il problem solving sotto la guida di un adulto o in collaborazione con i propri pari più capaci ” (Vygotskij L.S., 1987). Anche i genitori possono aiutare il bambino nell’apprendimento e, allo stesso tempo, rafforzare il legame genitore-bambino inserendo la lettura ad alta voce all’interno della sua routine. È ben noto che i bambini hanno bisogno di una routine ben scandita perché permette loro di orientarsi in modo ottimale e di avere la rassicurazione di come si svolgerà la giornata. Per tale motivo, può essere utile creare un momento della giornata dove il bambino e il genitore passino del tempo insieme e se il libro viene inserito all’interno della routine serale aiuterà, inoltre, la regolazione dei ritmi sonno-veglia, a rilassare e a conciliare il sonno.

Come nominato precedentemente, i libri e la lettura ad alta voce aiutano lo sviluppo di capacità cognitive nel bambino quali la comprensione verbale, l’analisi percettiva, la ricostruzione dei fatti e la produzione verbale.

La lettura ad alta voce ha un ruolo fondamentale anche nello sviluppo della consapevolezza fonologica e nella successiva conoscenza dell’alfabeto. Durante la lettura, infatti, il bambino viene esposto ai suoni della lingua parlata, che assocerà alle parole, che appaiono fondamentali per imparare successivamente a leggere e a raggiungere quanto nominato precedentemente. La consapevolezza fonologica viene spesso stimolata, anche inconsapevolmente, dai genitori e dagli educatori attraverso la lettura di libri

dove compaiono parole ridondanti e in rima ed enfatizzandole. È utile, dunque, utilizzare libri in cui è presente l'alfabeto e/o i numeri, in quanto promuovono maggior attenzione alla stampa che lo costituisce, anche per la prevenzione delle difficoltà che possono emergere in questo campo.

Attraverso la lettura condivisa i bambini acquisiscono nuovi concetti, imparano a riconoscere la struttura di cui è composta una storia (inizio, parte centrale e fine) e la grammatica. A tal proposito, appare fondamentale per me sottolineare quanto emerso dall'intervista svolta a Lisa Fantinato, titolare della libreria "Lester e Bob" che ricopre la fascia d'età dagli 0 ai 16/17 anni aperta a Cittadella nell' Ottobre del 2017. Lisa Fantinato, alla mia domanda "Quali sono le caratteristiche, le qualità che un libro per bambini deve avere per essere considerato un "buon libro"?", ha sottolineato che "[...] Chiaramente un libro per bambini è un libro che dev'essere scritto correttamente e non si può pensare che all'interno della narrativa per ragazzi vi siano errori grammaticali diffusi, cosa che si trova in quelli per adulti ma che non devono esserci in quelli per l'infanzia perché è un deterrente per il bambino stesso, ma è anche sintomo di disinteresse da parte dell'adulto. Il ragazzino riesce a riconoscere un libro bello da uno brutto nel momento in cui incontra un autore piuttosto che un altro e deve esserci chiaramente un'istruzione per scrivere un libro per bambini e ragazzi."

Infine, è fondamentale che, nel proporre una lettura condivisa in quanto attività di qualità ai bambini, si tengano in considerazione alcuni elementi fondamentali. Tale attività dev'essere vissuta dal bambino come un momento piacevole e per questo bisogna presentare libri chiari e semplici da un punto di vista narrativo e grafico e che i contenuti tengano in considerazione gli interessi e le esperienze del bambino per una maggior comprensione della storia. Questo è un aspetto fondamentale in quanto, se la storia risulta essere troppo difficile per il bambino, può generare frustrazione che non permette lui di divertirsi e prenderà, così, le distanze dall'attività. L'obiettivo primario rimane quello del coinvolgimento del bambino all'interno dell'attività, dunque, è fondamentale porre lui domande, fornire feedback e lasciar la possibilità che egli diventi il narratore della storia. È fondamentale creare un ambiente in cui si presti molta attenzione alla

costruzione del dialogo e della relazione con il bambino; uno spazio in cui l'adulto deve imparare a sua volta a conoscere il piccolo e a rispettare le sue caratteristiche peculiari. Ovviamente il libro non deve tener conto solamente degli interessi e dei livelli di competenze dei bambini alla quale si presentano, ma il contenuto che si presenta deve interessare anche l'adulto per evitare di far trasparire scarsa motivazione ed emozioni negative ed egli deve conoscere e leggere già precedentemente il primo prima di proporlo ai bambini.

## **2. Leggere come forma di prevenzione e intervento.**

Secondo il Federal Interagency Forum on Child and Family Statistics (Duursma, Augustyn, Zuckerman, 2008), il 64% delle famiglie il cui reddito è pari o superiore al livello di povertà legge quotidianamente, o quasi, ai propri figli in età prescolare, rispetto il 48% delle famiglie a basso reddito, i cui figli non hanno facile accesso a materiale scritto in casa e questo può compromettere il loro sviluppo precoce del linguaggio e dell'alfabetizzazione. Per il National Research Council's on the Prevention of Reading in Young Children (Comitato per la prevenzione delle difficoltà di lettura nei bambini piccoli), è fondamentale garantire a tutti i bambini in egual modo accesso a istituzioni per la prima infanzia che promuovano lo sviluppo integrale del bambino, quale può essere l'asilo nido, per prevenire tali difficoltà. La lettura ad alta voce costituisce un potente strumento di prevenzione per l'instabilità dell'attenzione, la scarsa motivazione a leggere e dei deficit linguistici. Inoltre, questa pratica ha funzione protettiva, poiché garantisce ai bambini, in particolar modo a quelli che vivono in situazioni socioculturali ed economiche di svantaggio, di recuperare le lacune provenienti dall'ambiente sociale e domestico e inserirsi nell'ambito scolastico con maggior probabilità di successo formativo. Questi bambini, infatti, sono spesso messi in situazioni di svantaggio e le persone che li circondano non offrono loro la possibilità di leggere insieme e, proprio per questo motivo, hanno maggior possibilità di incorrere in fallimenti nel loro percorso scolastico e di abbandonarlo. Come abbiamo potuto comprendere, la lettura ad alta voce rinforza lo sviluppo cognitivo e contribuisce alla regolazione delle emozioni; in età prescolare presenta numerosi benefici a livello di attenzione, memoria, capacità di ascolto e di comprensione del testo. Inoltre, la lettura precoce

apporta benefici a lungo termine: in età scolare il bambino sarà maggiormente in grado di comprendere ciò che gli viene detto dall'insegnante o ciò che è contenuto all'interno dei testi, proverà particolare piacere e interesse nello svolgere questa tipologia di attività e presenterà un vocabolario più ampio. Alcuni studi effettuati hanno dimostrato come, sebbene la lettura abbia effetti benefici a tutte le età e le condizioni, la fascia 0-6 risulta particolarmente di rilievo, in quanto si possono avere risultati ed incrementi più immediati e maggiori rispetto alle età successive (Batini, 2019).

Un altro aspetto fondamentale da considerare all'interno della lettura ad alta voce è la disabilità, poiché tale pratica apporta vantaggi per bambini con disabilità complessa. Le istituzioni scolastiche, dunque, dovrebbero essere in grado di adottare delle modalità specifiche per adattare i libri alle necessità dei singoli bambini. A tal proposito, intorno al 2002- 2003 il Centro Sovrazonale di Comunicazione Aumentativa di Verdello ha provveduto alla produzione artigianale dei primi libri "su misura", allo scopo di modificarli e personalizzarli, rendendoli adatti al destinatario. Tale attività è complessa e non sempre possibile e richiede, dunque, il lavoro comune di genitori, insegnanti e operatori che, attraverso laboratori formativi, si confrontano sui bisogni del bambino e sui possibili interventi. Come sottolineato, esistono due tipologie principali di libri, ovvero personalizzato e modificato, secondo cui "Il libro personalizzato è un libro costruito ex novo per un singolo bambino, su un argomento specifico che abbia per lui elevato aggancio motivazionale (un evento significativo in positivo o in negativo: una vacanza, una festa, un evento, o al contrario un ricovero in ospedale...)"(Costantino, Brgamaschi, Bernasconi, Biffi, Dall'Olmo, De Filippis, Festa, Lanzini, Marini e Pugliese, 2009, pag. 212); solitamente è molto breve e viene utilizzato come aggancio con bambini con disabilità o particolari difficoltà, mentre "Il libro modificato è un libro regolarmente in commercio, che viene smontato e rifatto per essere adattato alle necessità" (Costantino et al., 2009, pag. 212). Nel 2006 la sperimentazione ha portato alla creazione della prima sezione di libri su misura, fruibile nella biblioteca comunale di Verdello. Da una seguente riflessione, è fondamentale sottolineare come tali strumenti risultano particolarmente utili anche per bambini che presentano un disturbo dello

sviluppo linguistico, per bambini migranti e le loro famiglie. Tutto ciò è dovuto al fatto che le traduzioni simboliche presenti e l'interazione con l'adulto permettono di seguire il testo, migliorando l'attenzione e la comprensione.

### **3. L'importanza delle immagini e rilettura del libro.**

#### **3.1 Il linguaggio dell'illustrazione.**

Il libro è uno strumento fondamentale per lo sviluppo del bambino e la lettura ad alta voce gioca un ruolo fondamentale nell'instaurazione e nel rafforzamento della relazione tra lettore-ascoltatore. Tuttavia è opportuno sottolineare che l'attenzione del bambino viene subito rapita dalle numerose immagini che vanno a costituire un libro per bambini. All'interno della lettura ad alta voce, le immagini che condividiamo con il bambino vanno ad attivare in lui il processo di riconoscimento, che porta con sé la denominazione di tutti gli oggetti conosciuti dal piccolo.

Le illustrazioni, innanzitutto, permettono la lettura autonoma del libro che può essere svolta in diversi modi: il bambino può ripercorrere la storia che gli è stata letta precedentemente dall'adulto di riferimento, ma può anche utilizzare la fantasia ed esplorare mondi alternativi.

La lettura condivisa delle figure, invece, si trasforma in un evento sociale a tutti gli effetti, che equivale al gioco, in cui nasce la negoziazione di significati tra adulto e bambino.

La lettura delle immagini porta con sé numerosi benefici a livello intellettuale, in quanto il bambino inizia a comprendere che una serie di immagini combinate vanno a costituire una storia. Inoltre, l'analisi delle illustrazioni permette al bambino di arricchire il proprio linguaggio, migliorare la produzione verbale e la comprensione testuale.

È opportuno scegliere con cura i libri da presentare ai bambini e quest'ultimi devono essere semplici e chiari dal punto di vista grafico per garantire una migliore comprensione. Infatti, una delle difficoltà che può verificarsi è quella di comprensione del legame tra disegno e oggetto, che appare meno evidente, soprattutto quando vi è la presenza di forme astratte, colori non realistici e inquadrature parziali dell'oggetto.

Ricordiamo, inoltre, che quando un adulto presenta un'illustrazione in momenti di interruzione della lettura, essa va a sollecitare il bambino a proseguire l'ascolto della narrazione con maggior attenzione e alimenta il gusto della lettura stessa, in quanto la carica emotiva di un evento narrato può essere intensificato dalla produzione grafica.

L'illustrazione, in un libro che racconta brevi e semplici storie, può sostenere la spiegazione del testo scritto, che può apparire maggiormente difficile per i più piccoli. Se pensiamo in particolar modo a un libro sulle emozioni, la Harper (2016) ha sottolineato il fatto che il bimbo può comprendere con maggior chiarezza, attraverso i personaggi illustrati, gli stati mentali e le loro caratteristiche principali, quali le espressioni facciali tipiche. Inoltre, è un supporto per la memoria e la rievocazione (Catarsi, 1999).

È opportuno che il bambino raggiunga la consapevolezza del fatto che l'immagine è un sistema simbolico che comunica una realtà semplificata e che la figura deve essere letta e compresa attraverso i suoi codici principali, ovvero la prospettiva, le variazioni di colore e la rappresentazione parziale dell'oggetto raffigurato. È vero che, in alcuni casi, l'immagine contiene informazioni utili, non espresse nel testo, che permettono al bambino di comprendere con maggior chiarezza il messaggio veicolato dal libro, però è altrettanto importante non ritenere che questa sia sempre un elemento assoluto di chiarificazione. Infatti, se prendiamo in esame alcuni libri per bambini, un esempio lampante lo è "Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari" (Pfister, 1997), possiamo notare come le immagini diano solamente consistenza fiabesca alla storia e si limitino nell'esclusiva raffigurazione dell'ambiente e degli esseri animati narrati e non permettano, così, la comprensione chiara della storia stessa, delle azioni e delle emozioni descritte all'interno del testo. In questo caso, l'illustrazione assume un ruolo di selezione, poiché si sofferma solitamente su un momento o un evento saliente della storia narrata. È, dunque, sempre necessario soffermarsi su tutti gli aspetti che costituiscono e che comporta la lettura del libro: parole, immagini e comprensione della storia.

### **3.2 Rileggere il libro.**

L'esperienza di rilettura di un libro risulta un momento fondamentale e ad alta valenza formativa. Molto spesso, in una società frenetica come la nostra, le istituzioni scolastiche non praticano adeguatamente la rilettura per il poco tempo a disposizione e per le numerose conoscenze da insegnare. All'interno del racconto i suoi contenuti, le tematiche e le novità incorporate generano nel bambino particolare curiosità ed interesse che lo inducono a chiedere all'adulto la rilettura, anche per numerose volte, dello stesso libro. Bisogna, dunque, prestare maggior attenzione a quest'attività, in quanto all'interno delle illustrazioni e della storia il bambino ritrova sé stesso e incontra numerose occasioni per ampliare la propria conoscenza.

La rilettura rinnova il piacere della lettura stessa e permette al bambino di rivivere la stessa sensazione provata ad una prima lettura con sfumature e modalità diverse. Inoltre, tale attività fornisce al bambino una rassicurazione a livello cognitivo ed emotivo-affettivo.

A livello cognitivo, la rilettura permette al bambino di entrare a contatto con elementi sempre nuovi e di attribuire nuovi significati al testo che gli viene letto. Inoltre, anche e soprattutto nelle età successive, permette gradualmente di raggiungere la consapevolezza delle diverse tipologie testuali e letterarie esistenti. Mentre a livello emotivo-affettivo, il bambino durante questa pratica ha modo di vivere momenti intensi, significanti ed emotivamente caldi e rassicuranti con l'adulto di riferimento, quale può essere l'educatore o un genitore. Inoltre, come sottolineano Catarsi e Picherle (2001), "essa, se eseguita dalla voce tranquilla e calda di un adulto, permette di affrontare con una certa serenità e tranquillità testi che contengono veri e propri elementi inquietanti e orrorifici, come ad esempio le fiabe". A tal proposito, tengo molto a sottolineare l'importanza di accogliere le emozioni, anche quelle più intense, che la lettura di un libro può suscitare nel bambino, come emerso nell'intervista condotta ad Anna, educatrice nell'asilo nido "Paolo de Nicola" di Cittadella.

Anna ha, infatti, evidenziato " L'anno scorso avevamo un libro che a tutto il gruppo piaceva moltissimo perché c'era questo lupo goffo che cercava di mangiare diversi animali, ma a questa bambina creava seriamente paura, aveva lo sguardo impaurito e piangeva in silenzio. Quando me ne sono accorta

ho un po' fermato la lettura ma non potevo interromperla definitivamente dicendo "bene, questo libro non lo leggeremo più" perché, in quel caso, non l'avrei lavorata la sua paura. Ho preferito affiancarla e ho fatto girare a lei le pagine: dava lei il tempo della storia. Prendendo il controllo del libro che a lei scatenava questa paura ha potuto viverla secondo i suoi tempi; ciò ha favorito il fatto che arrivassimo alla fine, con un finale divertente, e si è ripresa. Dalle volte successive la paura non è scomparsa, ritornava sempre quando io prendevo in mano quel libro, ma sapendolo la chiamavo, lo apriva lei, leggevo io, girava lei le pagine e la guardavo. Lavorando ci siamo arrivati al punto che lei stava seduta, ma non solo, rideva anche. È riuscita a dominare e "sconfiggere" la propria paura. Se io avessi preferito evitare il libro avrei confermato quella paura, gli avrei detto "sai, hai ragione ad aver paura di quel libro là, non lo leggiamo più"; invece, affrontare la paura, lavorarla, sdrammatizzarla, renderla in un qualche modo sua mi ha permesso di bonificare la paura che ha esternato e gliel'ho restituita in modo che lei sapesse viverla e l'ha fatta crescere. Se io avessi preferito non farlo, gliel'avrei confermata e la paura sarebbe rimasta lì latente. Negli anni però un nodo sarebbe rimasto. Quindi, in realtà, anche se qualche libro può suscitare queste emozioni (paura, timore, tristezza e altro) a mio parere va lavorato con il singolo bambino, anche individualmente. Infatti, un giorno ho mandato il gruppo sezione a mangiare e sono rimasta sola con lei; abbiamo letto il libro, lei lo ha guardato e mano a mano poi lo abbiamo inserito all'interno del gruppo. Però, quando le emozioni vengono fuori, vanno accolte perché se non trovano un adulto che le sa lavorare restano non codificate e la porta dell'apprendimento non si apre. Questo perché l'emozione e il piacere dell'emozione apre all'apprendimento e anche questo nella lettura è importantissimo: quando suscita un'emozione di piacere apro la porta all'apprendimento ed ecco che allora io apprendo e comprendo. [...]."

Per concludere, è fondamentale prendere in considerazione il fatto che esistano diverse forme di rilettura delle immagini e del testo. Pensiamo, ad esempio, alla rilettura delle sole immagini condotta autonomamente da un bambino o da un gruppo ristretto di bambini, all'interno della quale è eseguita una lettura pressoché esplorativa delle parti che interessano maggiormente al piccolo e per

il tempo che desidera. Nella rilettura delle sole immagini gestita da un educatore, o comunque da un adulto, la lettura avviene attraverso l'instaurazione di conversazioni e l'uso di domande per stimolare la partecipazione del bambino. Infine, vi è la rilettura integrale o parziale del testo scritto che deve, tuttavia, essere preparata precedentemente dall'educatore: egli deve decidere, prendendo in considerazione gli interessi espressi dai bambini, le parti da riproporre e le modalità di esecuzione. A tal proposito, se si vuole riproporre la stessa modalità della prima lettura è necessario mantenere gli stessi elementi proposti precedentemente e collocare le pause di respiro e i silenzi, che hanno funzioni motivazionale, espressiva e di trasmissione dei significati, nell'identica posizione. Al contrario, se si vuole donare una sfumatura diversa e sconosciuta ai bambini, è importante variare il ritmo di lettura e adottare un'esecuzione più lenta rispetto alla prima.

#### **4. Tipologie di libro per la prima infanzia.**

All'interno del nido vengono utilizzate diverse tipologie di libro a seconda delle caratteristiche che si vogliono prendere in esame, all'età e a ciò che si vuole stimolare nel bambino.

L'albo illustrato (o *picturebook*) è il più comune; racconta una storia attraverso l'utilizzo contemporaneo di due codici comunicativi: quello iconografico, costituito dalle illustrazioni, e quello verbale, costituito dal testo scritto. Ricordiamo che senza uno dei due codici, la comprensione del testo non può essere completa. All'interno dell'albo illustrato, le immagini si uniscono al testo in svariati modi; possono, infatti, fungere da decorazione, possono prevalere rispetto alle parole, possono raffigurare solo eventi salienti della narrazione e personaggi o inglobare il testo, facendolo diventare parte integrante dell'immagine. Il *picturebook* può affrontare diversi temi, ma spesso si sofferma su momenti della vita quotidiana, rispondendo al bisogno del bambino di comprendere e riconoscere situazioni a lui familiari e potersi immedesimare in quanto narrato.

I *silent book* sono libri nella quale il testo scritto è totalmente assente. Sono costituiti da immagini facilmente riconoscibili dai bambini e collegate tra loro da una certa logica. In questo genere di libri è l'adulto a narrare una storia

inventata, seguendo le illustrazioni. Grazie a ciò, si ha la possibilità, ad ogni lettura, di inventare storie e particolari diversi.

I libri pop-up (o libri a scomparsa) sono dei libri animati composti da brevi testi e immagini tridimensionali che fuoriescono dalle pagine attraverso particolari incastri o linguette. Stimolano nel bambino la curiosità, l'immaginazione e il piacere della lettura attraverso la vista e il tatto.

Invece, i libri gioco sono interattivi e richiedono il coinvolgimento diretto del bambino che, attraverso il fare, permette l'accadere di qualcosa all'interno della storia.

A volte siamo portati a pensare che solamente i bambini più grandi possano trarre beneficio dalla lettura e dall'esposizione ai libri. In realtà, all'interno dell'intervista per quanto riguarda uno dei fattori che può portare alla creazione di un rapporto ottimale con il libro nel bambino, Anna sostiene " Io penso che potrebbe essere il fatto di proporglielo fin da subito: farglielo conoscere prima come strumento di gioco e, quindi, con i bambini piccoli proprio come dei libri che possono utilizzare nell'esplorazione, nella sensorialità ma anche come solo, e fanno proprio questo all'inizio i bambini, girare le pagine e portare alla bocca. Man mano che loro conoscono e crescono, si accorgono che dentro a quell'oggetto, che usavano come gioco, ci sono delle figure, dei colori e che possono soffermarsi nello sguardo e , quindi, conoscendolo già e avendolo vissuto a livello sensoriale, riescono a prestare maggior attenzione al contenuto. Questo è il fattore che porta il bambino verso gli 8-9 mesi a giocare con le pagine ma anche a fissarle ogni tanto. La lettura vera e propria inizia verso l'anno e mezzo/due perché c'è anche uno sviluppo a livello cerebrale. Però, secondo me, proporglielo proprio sin dal primo momento come strumento quotidiano apre poi all'opportunità di averlo vissuto di più ed essere maggiormente pronto a sapere come utilizzarlo successivamente a livello di contenuti. [...]". Ecco che Anna mi ha fatto scoprire il mondo dei libri sensoriali per i bambini, costituiti da figure dai forti contrasti cromatici o da fotografie di oggetti e, solitamente, composti da elementi sonori o tattili differenti che vanno a stimolare le capacità sensoriali del bambino.

Inoltre, uno strumento affascinante, che affaccia i bambini più piccoli al mondo dei libri, è costituito dai prelibri. Sono una serie di 12 libri piccoli, progettati da Bruno Munari intorno agli anni '80, disegnati per adattarsi alle mani dei bimbi e creati dall'unione di diversi materiali, colori e rilegature che i bambini possono toccare e sperimentare.

## **CAPITOLO 2: Studi di ricerca, strumenti di monitoraggio e valutazione.**

### **1. Progettazione**

Quando si va a presentare un'attività o un progetto di lettura è opportuno, all'interno della stessa progettazione, tenere conto del libro (o dei libri) che si vogliono condividere con i bambini. Essi devono comprendere immagini semplici, essenziali, lineari e originali nell'uso dei colori. Le illustrazioni, infatti, possono essere realizzate con originali sfumature cromatiche, accostamenti e contrasti. Bisogna, però, saper unire l'artisticità, che ci possono presentare l'autore e l'illustratore del libro stesso, e la comprensibilità, dipendenti dal livello di capacità percettive e discriminative raggiunte dal bambino.

È necessario che l'adulto, prima di leggere il libro al bambino, conosca ampiamente il testo e dedichi particolare attenzione al tono e al timbro di voce che si andranno ad utilizzare all'interno delle diverse parti per facilitare la comprensione. Anche il *setting* dedicato alla lettura autonoma o condivisa con il bambino è di particolare importanza. Come ampiamente descritto dall'educatrice Anna, nell'asilo nido Paolo de Nicola l'ambiente di lettura viene creato e modificato costantemente dalle educatrici a seconda dei bisogni manifestati dai bambini stessi. Solitamente, se l'obiettivo è quello di creare una lettura di sezione, la stanza deve essere priva di giochi che possono facilmente distrarre il bambino. È, però, fondamentale rispettare ciò che il bambino manifesta e, dunque, se le educatrici recepiscono che alcuni bambini sono particolarmente stanchi o hanno l'attenzione rivolta verso un particolare gioco, allora vanno a creare un angolo morbido dove accogliere i bambini che vogliono leggere. Inoltre, anche la postura dell'educatore, che può posizionarsi su uno sgabello, è fondamentale affinché si crei il clima ottimale alla lettura. Anna dice " La postura diversa dell'educatrice permette, innanzitutto, di far vedere bene a tutto il gruppo sezione. Inoltre, prendere lo sgabello e sedersi rappresenta per loro un rituale e gli permette di comprendere che sta per iniziare una lettura e cambiano atteggiamento. Poi, avendo una postura più alta e diversa dalla loro, ci permette di entrare in relazione con i bambini ma su un piano differente. In questo modo si riesce ad interagire di più e a porre la giusta distanza per

interagire con tutto il gruppo. Se dovessi leggere individualmente ad un bambino mi metterei a terra per essere più vicina a lui, mentre se devo leggere al gruppo sezione mi metterei seduta su una sedia perché apre la possibilità di parola”.

All'interno della progettazione giocano un ruolo fondamentale l'osservazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività che si presentano ai bambini. All'interno dell'azione educativa, “L'osservazione, la valutazione e la pianificazione supportano lo sviluppo e l'apprendimento del bambino” (United Nations Convention on the Rights of the Child, 2021, pag.1) e per questo motivo bisogna prestarvi attenzione all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia.

È fondamentale che, all'interno dei 3 elementi, le educatrici considerino i genitori che sono le persone che meglio conoscono i bambini. Bisogna, dunque, costruire con loro una relazione di fiducia e reciprocità, basata sul costante confronto su ciò che osservano nell'ambiente domestico, coinvolgendoli all'interno dell'azione educativa.

## **2. Monitoraggio**

All'interno del monitoraggio è fondamentale l'osservazione, ossia quel processo che ci permette di guardare il bambino, annotare ciò che vediamo e sentiamo e comprendere il piccolo. “L'osservazione ci permette di vedere un bambino come individuo” (United Nations Convention on the Rights of the Child, 2021, pag.2) e i progetti pensati dalle educatrici potrebbero non soddisfare i bisogni e gli interessi dei bambini. Attraverso l'osservazione siamo in grado di individuare quali esperienze, routine o attività risultano adatte e quali troppo difficili per il bambino, permettendoci, in questo modo, di riconsiderare la nostra azione educativa e adattarla a ciò che risulta ottimale per il bambino e la sezione. Esistono diverse tipologie di osservazione:

- Osservazione diretta, effettuata mentre l'educatrice, per esempio, svolge l'attività di lettura a stretto contatto con i bambini.
- Osservazione incidentale o spontanea, effettuata mentre accade qualcosa che l'educatrice ritiene significativo.

- Osservazione indiretta, effettuata dall'educatrice che osserva il bambino da lontano e annota ciò che accade.

All'interno dell'osservazione l'educatore si deve concentrare su quanto fa il bambino e sulle interazioni che crea con gli altri. Il bambino dev'essere osservato sistematicamente nel tempo da tutte le educatrici presenti nell'ente, in modo da potersi confrontare con diversi punti di vista e comprendere come agire al meglio. A tal proposito ci tengo a sottolineare che all'interno dell'asilo nido Paolo de Nicola una volta al mese viene effettuata una riunione nella quale le educatrici, sostenute dalla pedagoga e dalla coordinatrice, si confrontano sulle attività svolte, sulle necessità dei singoli bambini e decidono insieme come proseguire.

L'osservazione permette alle educatrici, ma anche ai genitori stessi, di raccogliere diverse informazioni relative a come il bambino risponde all'ambiente circostante e cosa sceglie in maniera indipendente.

Nel momento di monitoraggio delle attività di lettura, alcuni strumenti particolari che ho avuto modo di conoscere durante il mio percorso universitario e che risultano, a mio parere utili, sono il registratore, il diario di bordo e le griglie di osservazione costruite e adottate dalle educatrici e dal singolo asilo nido.

Il registratore risulta utile perché l'educatrice, successivamente alla lettura ad alta voce, può riascoltare la propria lettura e gli interventi dei bambini e riflettere sui risultati ottenuti; in questo modo ha anche la possibilità di capire quali sono gli elementi educativi che hanno funzionato e quelli che necessitano di modifiche. I diari di bordo risultano, a mio avviso, fondamentali in qualsiasi attività quotidiana perché permettono alle educatrici di annotare tutti gli avvenimenti significativi, le piccole conquiste e i progressi che i bambini raggiungono. Nel caso della lettura ad alta voce, l'educatrice ha modo di segnare all'interno del diario ciò che avviene sul campo e particolari atteggiamenti da parte dei bambini.

Infine, attraverso l'utilizzo di griglie, pensate precedentemente dall'equipe educativa, le educatrici hanno la possibilità di segnare i progressi dei bambini in diversi ambiti facendo riferimento a dei criteri prestabiliti.

### **3. Valutazione**

In generale, la valutazione è quel processo che ci consente di analizzare e revisionare ciò che sappiamo sullo sviluppo e sull'apprendimento di ciascun bambino. Il momento della verifica non deve essere visto, come spesso accade, come un tentativo di selezione del migliore e del peggiore e di "etichettamento", bensì dev'essere concepito come una tecnica che permette di conoscere meglio il bambino e le sue peculiarità. In base a ciò, l'educatore sarà maggiormente in grado di stimolare e incoraggiare continuamente il piccolo. All'interno della verifica, nelle attività di lettura ad alta voce, può risultare utile l'utilizzo della strategia di riformulazione che permette all'adulto di riformulare l'espressione pronunciata dal bambino, aggiungendo ulteriori informazioni. La verifica ci permette di capire se il bambino ha compreso gli aspetti principali di una storia e di intervenire con ulteriori spiegazioni.

Esistono dei test di somministrazione che permettono agli studiosi di comprendere con maggior chiarezza i livelli di comprensione e di acquisizione delle competenze in diversi ambiti. All'interno della mia tesi mi sono concentrata soprattutto sull'aspetto delle emozioni e della relazione tra adulto-bambino sostenute dalla lettura ad alta voce. Uno dei test che ritengo maggiormente utile è stato utilizzato all'interno della ricerca-azione che ha coinvolto il progetto della regione Toscana "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza" (Batini, 2021). Si tratta di un intervento educativo che mira a far diventare la lettura ad alta voce una pratica quotidiana all'interno dei sistemi educativi e di istruzione della regione Toscana, con l'obiettivo di minimizzare la dispersione scolastica e garantire a tutti la possibilità di successo formativo. Il test in questione è il TEC (Pon, Harris, 2000; Albanese, Molina, 2008), ossia il test di comprensione delle emozioni, "uno strumento che valuta, in modo semplice e rapido, la comprensione della natura delle emozioni, delle loro cause e del modo di regolarle in bambini fino ad 11 anni di età" (Batini, 2021). La somministrazione prevede che lo sperimentatore mostri al bambino un'immagine in cui il protagonista ha il volto lasciato vuoto, raccontando lui allo stesso tempo una storia. Successivamente viene chiesto al bambino di attribuire al personaggio

principale un'emozione tra le quattro proposte al di sotto. La risposta del bambino può prevedere la verbalizzazione ma dev'essere non verbale.

Il TEC si inserisce all'interno del filone di ricerca definito "*emotional perspective-taking*", che si sviluppa sin dalla prima infanzia, in quanto già prima degli 8 mesi il bambino impara ad identificare e comprendere le emozioni provenienti dalle figure di riferimento e rispecchiare le loro espressioni. Il TEC, dunque, rappresenta il risultato di un lavoro sullo sviluppo delle competenze emotive in bambini dai 2 agli 11 anni. Da recenti ricerche è emerso che tali abilità si manifestano precocemente nelle prime fasi di sviluppo (Batini, Bartolucci, Toti, 2019).

Le somministrazioni del test, nel progetto "Leggere: forte!", a bambini compresi nella fascia 8 mesi – 3 anni hanno fatto emergere che la lettura ad alta voce può produrre miglioramenti a livello delle competenze emotive, rafforzandole, ma esse si sviluppano in coerenza con la maturazione cerebrale, linguistica e relazionale del bambino e, dunque, non sono osservabili al di sotto dei 2 anni.

Questo aspetto è stato sottolineato anche dalle educatrici dell'asilo nido Paolo de Nicola alla domanda "Come si riesce a capire che un bambino ha davvero compreso ciò che gli abbiamo letto?". Anna, in particolare nell'intervista, ha sottolineato che " Questa domanda può essere rivolta solamente ai grandi e ad alcuni bambini del gruppo medi che stanno raggiungendo i 2 anni d'età. Lo si comprende quando vengono anticipate le frasi o alcuni elementi del libro che è stato letto loro più volte. Secondo me un'osservazione fondamentale è la mimica del viso e la postura del corpo. Quando tu leggi, guardi i bambini perché capisci se ti stanno seguendo o se hanno, invece, lo sguardo perso. [...] In quel caso si fa attenzione perché ogni buon libro suscita delle emozioni e da quello capisci se un bambino sta comprendendo o meno. Però la comprensione a quest'età non è l'aver capito la morale del libro, come lo si può chiedere all'ultimo anno dell'infanzia, ma, più che altro, una comprensione emotiva, ovvero il bambino mi segue, ha capito che nel libro, ad esempio, c'è un lupo, c'è un papà che va sulla luna, etc.; dunque, tanti piccoli dettagli che non fanno la storia ma scatenano delle immagini. Quando vedi che un bambino ti guarda e ti ascolta, allora sai che stai "buttando dentro" storia. Molti bambini anche se

guardano da un'altra parte stanno ascoltando, quindi, a volte forse bisogna fare attenzione all'aspetto dello sguardo e porre piuttosto attenzione ad altri indicatori che sono riferibili poi ad ogni singolo bambino, a come lo conosci e mano a mano che lo vivi ogni giorno sai quale bambino necessita di stare al tuo fianco affinché ti ascolti e non vada a disturbare gli altri. Però, ecco, il corpo, quindi la mimica del volto e, soprattutto, la postura sono indicatori di comprensione da parte del bambino alla lettura”.

Infine, ci tengo a sottolineare l'importanza, anche in questa fase, del costante confronto con i genitori. Dalla mia esperienza di tirocinio ho appreso, infatti, che molto spesso i bambini possono assumere atteggiamenti molto diversi a casa e a scuola e confrontarsi con la famiglia permette alle educatrici di conoscere globalmente il bambino. A volte capita che un bambino al nido è molto timido e chiuso e le educatrici, di conseguenza, faticano ad avere dei riscontri su quanto apprende il piccolo; lo stesso bambino a casa è invece molto aperto ed espansivo e, attraverso il dialogo con il genitore, l'educatrice viene a conoscenza del fatto che il piccolo racconta dettagli delle letture svolte, capendo in questo modo che il bambino sta comprendendo quanto gli proponiamo.

## **CAPITOLO 3: Esperienza di tirocinio.**

### **1. L'ente: Asilo Nido "Paolo de Nicola".**

Ho svolto il mio percorso di tirocinio, della durata complessiva di 350 ore, presso l'asilo nido "Paolo de Nicola" a Cittadella, in provincia di Padova. La struttura è comunale ma viene gestita da un'associazione privata chiamata "Associazione Arcobaleno". L'ente ospita un massimo di 50 bambini che vengono suddivisi, a seconda dell'età, in 3 sezioni differenti: sezione piccoli, che accoglie bambini dai tre mesi fino ad un anno, la sezione medi, costituita da bambini dall'anno ai due anni, e la sezione grandi costituita da bambini della fascia d'età due-tre anni. L'equipe è costituita da 7 educatrici suddivise all'interno delle diverse sezioni. Devo dire che mi sono trovata bene sin dal primo giorno; le educatrici e i bambini mi hanno accolta e seguita al meglio. Sono stata colpita sin da subito dal modo di lavorare e di concepire il bambino da parte della struttura. Infatti, l'equipe educativa non segue particolari modelli ma crede fermamente che sia importante dare la possibilità a tutti i bambini di conoscere attraverso l'esperienza diretta. Negli anni precedenti si è sempre scelto un tema principale e lo si è mantenuto attraverso le attività per tutto l'anno scolastico. Quest'anno si sono scelti dei laboratori, suddivisi tra le diverse educatrici, in base ai quali proporre delle attività. Questo aspetto mi ha colpita molto perché le educatrici non lavoravano costantemente ed esclusivamente con il proprio gruppo ma, quando dovevano proporre il laboratorio che gestivano, avevano modo di osservare ed entrare a contatto anche con i bambini delle altre sezioni. Esse propongono attività creative ma semplici in modo tale che ciascun bambino possa svolgerle in autonomia e nelle sue possibilità, stimolandolo e rispettando limiti e interessi di ciascuno. Un'altra cosa che ritengo fondamentale è il fatto che l'ente non pensa a dei lavoretti prestabiliti da consegnare ai genitori, bensì si sofferma sull'esperienza diretta e sulla spontaneità. Per coinvolgere i genitori all'interno dell'azione educativa vengono mensilmente inserite, all'interno di una chiavetta USB personale, le foto dei figli alle prese con le attività. Inoltre, nelle feste principali (quali festa dei nonni, della mamma, etc.) i genitori vengono invitati a passare una serata

assieme ai propri figli, in cui le educatrici pensano ad un'attività che possano svolgere insieme. I laboratori pensati per i bambini sono stati i seguenti:

- Laboratorio alimentare: ha permesso ai bambini di conoscere diversi alimenti in tutte le loro componenti e potenzialità. I bambini attraverso quest'ultimo hanno la possibilità di scoprire attivamente sapori, colori, consistenze e parti manipolando e portando alla bocca il cibo. Inoltre, per i bambini grandi è stato possibile mettersi in gioco per la realizzazione di semplici ricette (Es. la creazione dell'impasto per la focaccia);
- Laboratorio teatrale: ogni due settimane è stato preso in esame un libro dalle educatrici e presentato ai bambini in diverse modalità (lettura e drammatizzazione), coinvolgendoli in forma di gioco ed espressività. Quest'ultimo offre al piccolo l'opportunità di mettersi in gioco attraverso l'uso della propria voce, del proprio corpo e del pensiero magico. Lo aiuta a incontrare e vivere le proprie emozioni e a conoscere sé e gli altri.
- Laboratorio artistico: ha avvicinato i bambini all'arte con spirito di gioco. Quest'ultimo offre la possibilità di manipolare, disegnare, costruire e sperimentare attraverso l'uso di diversi materiali, strumenti e consistenze.
- Laboratorio scientifico: ha stimolato nei bambini l'esplorazione plurisensoriale, supportando tali esperienze da strumenti di osservazione.

Per quanto riguarda la lettura ad alta voce, ad eccezione delle proposte per il laboratorio teatrale, l'equipe non ha pensato a delle vere e proprie attività strutturate, basate sulla lettura. Questo perché le educatrici sono fermamente convinte dell'importanza di offrire quotidianamente le esperienze di lettura ai bambini, rispettando i loro interessi e le esigenze che manifestano. Proprio per questo si offre ai bambini la possibilità di accedere autonomamente, nei momenti di gioco libero, ai libri da una libreria a misura di bambino presente in ciascuna sezione. Durante il mio percorso di tirocinio mi è capitato

quotidianamente di leggere libri a bambini che, durante il gioco libero nei diversi momenti della giornata, sentivano il bisogno che l'adulto gli leggesse una o più storie. Questo mi ha permesso di costruire un legame con i bambini e di conoscerli meglio.

## **2. Il mio progetto di lettura.**

### **2.1 Contesto**

La mia proposta educativa si è basata sull'osservazione del comportamento, sul grado di coinvolgimento e interazione con i bambini durante la proposta di letture diverse tra loro ma adeguate all'età dei bambini. Inizialmente ho analizzato diverse tipologie di libro e le ho selezionate attraverso il confronto con le educatrici, avvenuto durante la riunione mensile che viene solitamente svolta in equipe, con il supporto di pedagoga e coordinatrice, per fare il punto della situazione e decidere come procedere. Questo mi ha permesso di presentare la mia proposta e di inserirla all'interno della programmazione laboratoriale già esistente. Ho presentato quest'ultima proponendo diversi libri alle sezioni dei grandi e dei medi e, inoltre, mi sono messa in gioco presentando un'ulteriore attività di drammatizzazione di un libro con le educatrici.

### **2.2 Obiettivi, ambiti e tempi**

Sin da subito ho pensato attentamente agli obiettivi che volevo raggiungere con la mia proposta educativa e, attraverso il confronto con le educatrici, ho scelto l'ambiente in cui svolgere le diverse attività di lettura ad alta voce e i tempi da rispettare.

Gli obiettivi che volevo raggiungere erano i seguenti:

- Costruire una relazione basata sul dialogo con i bambini;
- Coinvolgere i bambini nell'attività di lettura;
- Sviluppare emozioni e sensazioni nei bambini;
- Saper accogliere le emozioni che la lettura fa insorgere nei bambini.

Le proposte sono state svolte nell'arco delle ultime due settimane di tirocinio per permettere ai bambini di conoscermi e per rendermi conto delle loro esigenze. Le attività di lettura sono state svolte nella sezione di appartenenza dei bambini in modo tale che l'ambiente fosse loro familiare e accogliente. Per

ogni lettura ho dedicato circa 15 minuti in cui ho letto loro il libro e ho svolto una rilettura nella quale ho cercato di stimolare i bambini alla partecipazione.

### 2.3 Attività e osservazioni

Il mio progetto era costituito da 5 attività di lettura: 3 attività svolte con il gruppo dei grandi e 2 attività svolte con il gruppo dei medi.

- ❖ Attività 1: essa ha coinvolto la sezione dei grandi, composta da bambini dai 24 ai 36 mesi, divisi per motivi organizzativi in due gruppi omogenei. I bambini sono stati fatti accomodare, in un'unica fila per permettere a tutti di vedere con facilità, su un tappetone morbido nella loro sezione di



Figura 1: Lettura "I colori delle emozioni"

riferimento. In questa prima attività ho presentato loro il libro pop-up "I colori delle emozioni" (Llenas, 2014). È un libro speciale all'interno del quale ritroviamo dei simpatici mostri colorati che presentavano diverse emozioni: abbiamo ritrovato il mostro blu della tristezza, quello rosso della rabbia, il mostro grigio della paura, quello verde della calma, il mostriattolo giallo dell'allegria e quello rosa dell'amore. La narrazione apre con un mostriattolo tutto colorato che appare molto confuso e non riesce a comprendere

che cosa gli stia succedendo. Successivamente i bambini apprendono che il mostro si trova in questa condizione emotiva perché le sue emozioni si sono tutte mescolate ma, con l'aiuto di una bambina, le riordinerà all'interno di diversi vasetti di vetro. All'interno delle diverse pagine, il bambino, oltre ad aiutare mostriattolo, incontrerà le emozioni e le loro caratteristiche principali. Sin da subito è apparsa evidente l'attenzione che i bambini hanno rivolto alle immagini che fuoriuscivano dalle pagine, grazie alla quale ho da subito catturato il loro interesse. È, infatti, un libro che si focalizza maggiormente sulle immagini, che già di per sé risultano significative, con un testo che segue, alla base, le

illustrazioni ma che non ha un vero e proprio filo narrativo. Successivamente, ho eseguito una rilettura del libro soffermandomi, soprattutto, sulle parti in cui venivano presentate le diverse emozioni e ho stimolato i bambini nel dialogo, cercando di accogliere i pensieri che quelle emozioni suscitavano in loro e fornendo ulteriori esempi quotidiani che il bambino vive a casa e al nido. Inoltre, li ho voluti rendere partecipi nella rilettura permettendo loro, a turno, di venire a scegliere l'emozione che più li colpiva e alzando la linguetta del barattolo in essa era contenuta. L'attenzione dei bambini è durata per tutta l'attività ad eccezione di E., una bambina che in alcune tipologie di attività, dove si richiedono maggior attenzione e ascolto, risponde con un eccessivo bisogno di movimento. In questo caso ho ritenuto opportuno tenere la bambina vicino a me in modo tale da poterla stimolare a mantenere l'ascolto quando vedevo che iniziava ad agitarsi. In particolare durante la rilettura vi sono stati numerosi interventi e interazioni da parte dei bambini, consoni agli elementi del libro, che mi hanno fatta comprendere che i bambini stavano capendo ciò che proponevo loro. La mia scelta di far loro alzare la linguetta dell'emozione che più li colpiva è derivata dal fatto che ritengo, sostenuta anche da quanto emerso dall'intervista a Lisa Fantinato, il bambino abbia bisogno di vivere il libro attraverso la possibilità diretta di toccarlo con mano. Nella stanza, per ciascuna proposta, è sempre stata presente un'educatrice per maggior supporto e per la possibilità poi di confrontarmi sull'andamento dell'attività.

- ❖ Attività 2: essa è stata sempre proposta al gruppo sezione grandi suddivisi in due gruppi omogenei. L'attività stessa è stata divisa in due



Figura 2: lettura "Il gioco del buio"

parti principali in cui ho presentato loro due libri gioco che hanno riscosso particolare successo. Ero piuttosto preoccupata in quanto i bambini non si erano mai approcciati a quest'ultimi. Nella prima parte ho letto loro "Il gioco del buio" (Tullet, 2019), mentre nella

seconda ho proposto loro “Il gioco della luce” (Tullet, 2019), entrambi con l'utilizzo della torcia. Questi libri fanno parte di una serie di libri-gioco interattivi dove al loro interno non ritroviamo delle precise narrazioni, bensì degli spunti dai quali partire per intrattenere i bambini e stimolarli alla partecipazione. Per la lettura di entrambi era necessario creare un ambiente buio per mostrare ai bambini i “giochi di magia” presenti all'interno dei libri. Infatti, il primo libro è costituito da pagine che, esposte precedentemente alla luce solare (io ho utilizzato una torcia per la

mancanza di sole durante quella giornata), si illuminano al buio, mentre il secondo fornisce la possibilità di proiettare nel muro delle ombre.

Per la buona riuscita dell'attività, ho precedentemente pensato alle storie da narrare ai bambini utilizzando i libri e li ho coinvolti ponendo loro domande e accogliendo le idee che proponevano, adattando così la narrazione agli interessi manifestati da loro stessi. È stato un esperimento bellissimo che ha riscosso molto entusiasmo,

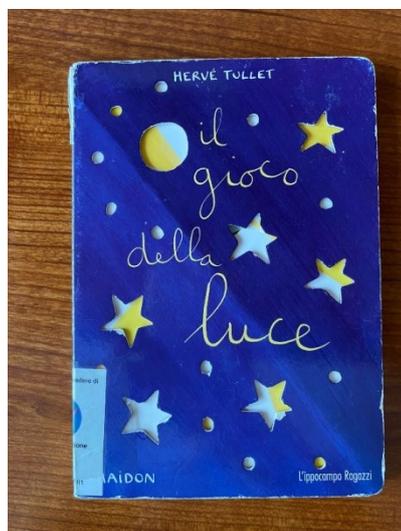


Figura 3: lettura "Il gioco della luce"

coinvolgimento e ha stimolato la fantasia dei bambini.

All'inizio dell'attività, ho presentato ai bambini il libro e il materiale che sarei andata ad utilizzare per creare la magia, preannunciando loro che la stanza sarebbe stata buia. All'inizio della narrazione, A. (una bambina molto timida e timorosa nei confronti delle novità) si è messa a piangere, di conseguenza ho bloccato la narrazione per rassicurarla e chiamarla al mio fianco. Alla fine anche lei ha partecipato ed è risultata molto coinvolta da ciò che vedeva.

- ❖ Attività 3: essa ha coinvolto la sezione dei medi, costituita da bambini dai 12 ai 24 mesi, coinvolti in un unico grande gruppo. In quest'attività ho letto loro ad alta voce il libro “Papà, mi prendi la luna, per favore?”

(Carle, 2016), un albo illustrato molto simpatico costituito da una narrazione e da illustrazioni molto semplici e, dunque, facilmente comprensibili ai bambini. Nelle pagine del libro sono comprese la ripetizione di alcune parole e cartoncini che permettono di ampliare l'illustrazione oltre il foglio. Ho dunque prestato particolare attenzione al testo, accompagnandolo e sostenendolo costantemente da tono, movimenti e mimica adeguati. I bambini mi hanno sempre seguita con attenzione durante la lettura, catturati soprattutto dalle immagini che cambiavano e fuoriuscivano dal libro, ma ho potuto constatare, nonostante alcune sollecitazioni, che solamente alcuni bambini (I.,D. e V.) hanno partecipato attivamente alla lettura con degli interventi. Inoltre, per la presenza di due nuovi inserimenti (D. e D.), non in grado di mantenere l'attenzione e a stare seduti, ho ritenuto opportuno che le

educatrici presenti nella stanza si sedessero vicino a loro.

❖ Attività 4: l'ultima attività ha sempre coinvolto la sezione dei medi, nella quale ho presentato, con l'aiuto e la partecipazione delle educatrici, ridimensionato per renderlo adatto alla fascia d'età. Il libro "Mettiti nei miei panni" (Isern, Rigaudie, 2020) è consigliato a partire dai 4 anni ma, secondo me e le educatrici, conteneva un messaggio importante per i bambini e abbiamo deciso, dunque, di rielaborarlo e di presentarlo ai bimbi sotto la forma di spettacolo teatrale. Il libro è stato inizialmente letto loro, tenendo conto del testo precedentemente rielaborato e



Figura 4: lettura e drammatizzazione di "Mettiti nei miei panni"



Figura 5: Sceneggiatura e gioco "a caccia dei puntini"

semplificato, soffermandosi principalmente sulle illustrazioni. Successivamente è stato presentato teatralmente ai bambini ricreando una vera e propria scenografia che permettesse loro di entrare nella storia. Noi educatrici ci siamo travestite impersonando i principali personaggi presenti: ragno, ape, coccinella e grillo. A fine lettura abbiamo ripreso il messaggio trasmesso dal libro e abbiamo concluso l'attività con un girotondo tutti insieme, congedando poi i bambini. Infine, il giorno seguente, ho presentato ai bambini il gioco "a caccia dei puntini", dove i bambini hanno aiutato i personaggi del libro a ritrovare i puntini di coccinella. I bambini hanno partecipato e interagito costantemente con le figure di riferimento e hanno ascoltato costantemente catturati da ciò che stava accadendo di fronte a loro.

#### **2.4 Monitoraggio, valutazioni e conclusioni**

Per il monitoraggio di tutte le attività svolte ho utilizzato la compilazione dettagliata di un diario di bordo, dove annotare precisamente gli avvenimenti che si sono verificati all'interno di esse. Oltre ad eseguire, confrontandomi costantemente con le educatrici, la valutazione delle singole attività, ho ritenuto fondamentale eseguire anche un'autovalutazione critica della mia azione educativa. In conclusione sono davvero felice di aver avuto la possibilità di mettermi in gioco progettando e presentando le diverse attività descritte ai bambini e per aver potuto creare un'alleanza e una partecipazione attiva con le educatrici. Sono soddisfatta dei risultati ottenuti con la proposta educativa precedentemente descritta. Ritengo, infatti, di aver raggiunto ampiamente gli obiettivi che mi ero prefissata prima di presentare ai bambini il mio progetto: sono riuscita, all'interno delle diverse attività, a costruire un legame e un dialogo con i bambini, ho stimolato particolari sensazioni nei piccoli e ho saputo accogliere e gestire al meglio le emozioni che l'ambiente e i libri suscitavano nei piccoli. Sicuramente, se dovessi avere la possibilità di presentare un altro progetto di lettura al nido, vorrei approfondire l'aspetto dei libri-gioco (vedi vasta selezione creata da Tullet), che hanno saputo stimolare eccellentemente la curiosità, l'immaginazione e le emozioni nei bambini, dandomi l'opportunità e gli spunti adeguati per mantenere un dialogo costante con loro. Inoltre, riterrei utile

basare le mie osservazioni su schede di osservazione di base. Infine, andrei sicuramente ad approfondire l'aspetto della lettura nei bambini della sezione piccoli, andando ad analizzare come essi si rapportano in maniera diversa, a seconda dei mesi e del grado di maturazione progressivo, all'oggetto libro.

## **Conclusione.**

In questo elaborato sono stati presi in esame diversi elementi della lettura ad alta voce per la fascia d'età 0-3 anni. Si è data una definizione di lettura condivisa, si è ampiamente parlato dei benefici di questa pratica e di come l'adulto, portandola nel vissuto quotidiano del bambino, possa usufruirne per stimolare il bambino e portarlo a raggiungere il successivo successo scolastico, prevenendo numerose difficoltà e arginando l'abbandono scolastico. Si è poi affrontata l'importanza di soffermarsi sull'osservazione, sulla progettazione, sul monitoraggio e sulla valutazione dell'azione educativa, anche nelle attività di lettura ad alta voce, per garantire un'esecuzione ottimale e di valore. Infine, si è descritto un progetto educativo, messo in atto in un asilo nido, basato sulla presentazione di diversi libri adeguati alla fascia d'età e le sue diverse fasi.

Si è, dunque, cercato di mettere in luce l'importante ruolo che la lettura ad alta voce già nei primi anni di vita del bambino e delle sue caratteristiche peculiari, facendo riferimento alle ampie ricerche e all'ampia bibliografia già presente sull'argomento. Per quanto riguarda l'azione sul campo, invece, ho scelto di svolgere una prima osservazione indiretta delle metodologie e degli approcci alla lettura messi in atto dalle educatrici dell'asilo nido nella quale ho svolto il mio percorso di tirocinio e, solo successivamente, ho pensato e presentato il mio progetto, attraverso la partecipazione e il costante confronto di educatrici e bambini.

Lo svolgimento del progetto ha permesso di sostenere, quanto individuato precedentemente a livello teorico, che la lettura condivisa permette all'adulto di creare una relazione profonda, significativa e basata sul dialogo con i bambini. Essa permette, inoltre, all'adulto di riferimento di stimolare, accogliere e sostenere le emozioni e le sensazioni che si creano dalla lettura di un libro, sottolineando quanto sia fondamentale aiutare il bambino a sostenere e a gestire anche le emozioni più forti. Infine, per me è stato fondamentale inserire anche gli aspetti che ritengo siano opportuni da migliorare e approfondire in un eventuale altro progetto di lettura con la prima infanzia.

## Bibliografia.

Batini, F. (2019). Leggere dal nido per prevenire PDF (pp.15-23).

Batini, F. (2021). *Un anno di Leggere: Forte! in Toscana: l'esperienza di una ricerca-azione*. Milano: Franco Angeli Open Access.

Bennett, S. V., Gunn, A. A., Peterson, B. J., & Bellara, A. P. (2023). "Connecting to themselves and the world": Engaging young children in read-alouds with social-emotional learning. USA: Journal of Early Childhood Literacy.

Cardarello, R. (2001). *Figure e narrazioni nella prima infanzia*. In Catarsi E. (a cura di), *Lettura e narrazione nell'asilo nido* (pp.25-48). Bergamo: edizioni junior.

Catarsi, E. (2001). *L'adulto «incoraggiante» e la lettura nell'asilo nido*. In Catarsi E. (a cura di), *Lettura e narrazione nell'asilo nido* (pp.7-23). Bergamo: edizioni junior.

Cecchi, P. (2021). *Leggiamo insieme? Storie per crescere* (pp. 42-43). Cooperativa l'Abbaino.

Costantino, M. A., Bergamaschi, E., Bernasconi, L., Biffi, D., Dall'Olmo, C., Filippis, V. D., Festa, F., Lanzini, L., Marini, M., & Pugliese, L. (2009). *Libri "su misura" e "Nati per Leggere"*. Quaderni acp 2009.

Duursma, E., Augustyn, M., & Zuckerman, B. (2008). *Reading aloud to children: The evidence*. Archives of Disease in Childhood, Vol. 93 No. 7,(pp. 554–557).

*Effective Practice: Observation, Assessment and Planning* (2015, modificato nel 2021). New York: United Nations Convention on the Rights of the Child.

Picherle Blezza, S. (2001). *Leggere e rileggere il libro illustrato*. In Catarsi E. (a cura di), *Lettura e narrazione nell'asilo nido* (pp. 51-88). Bergamo: edizioni junior.

Harper, J. L. (2016). *Preschool Through Primary Grades: Using Picture Books to Promote-Emotional Literacy*. Young Children Vol.71 No. 3, (pp.80-86).

Sachyani, D., Gal, A., & Gross-Yarom, H. (2022). Promoting Emotional Social Learning in Distance Learning through Book Creator. *Los Angeles: International Conference on Humanities, Social and Education Sciences*.